

Roma Capitale Critiche dei verdi alla legge

■ Perché la legge su «Roma Capitale» non finisca nell'aula della Camera e dunque, visto il calendario, la sua approvazione non slitti a data remota, serve l'unanimità della commissione Ambiente che la sta esaminando. Un accordo che non ci sarà finché i verdi Francesco Rutelli e Massimo Scalia non vedranno accolte le loro richieste, chieste ieri anche in un incontro con la stampa.

Per prima cosa, l'esproprio delle aree destinate al Sistema direzionale orientale deve procedere per acquisizione pubblica preventiva e non tramite contrattazioni tra Comune e privati. Stesso discorso per l'esproprio della parte di Villa Ada ancora in mano a privati. Seguono due no, il primo contro la modifica degli strumenti urbanistici con procedura d'urgenza, il secondo contro la procedura di «silenzio-assenso» che dà al governo poteri sostitutivi automatici nei confronti del Comune. E i verdi chiedono anche, a questo proposito, delle procedure ben definite che affidino al consiglio comunale un ruolo centrale nell'approvazione di tutti gli interventi. Va poi inserita come tappa procedurale per la realizzazione delle opere la valutazione dell'impatto ambientale. E dall'articolo due della legge deve sparire la norma che cancellando il vincolo demaniale consente la vendita a privati dei beni pubblici presenti nell'area metropolitana, per coprire con il ricavato le spese dello Sdo.

■ Si tratta, in pratica, di una norma che potrebbe far completamente sparire l'«effetto-alleggerimento» di cui dovrebbe beneficiare la città. Quei beni pubblici infatti sono soprattutto le attuali sedi dei ministeri, che secondo il progetto saranno tutte trasferite nell'area dello Sdo. Rimasti vuoti, gli umbertini palazzoni potrebbero ospitare mostre e attività culturali o anche, come da tempo propone l'indipendente di sinistra Antonio Cederna, essere rasi al suolo per fare posto a un poco di verde. Mettendoli in vendita, invece, i palazzi sarebbero sicuramente riempiti di nuovo da uffici, con tutto il carico di impieghi e traffico che trasferendo i ministeri si tenta di eliminare.

Va infine chiarita, sempre secondo i verdi, la procedura con cui sarà garantito il coordinamento tra la commissione parlamentare e quella istituita proprio sulla legge «Roma Capitale» dal consiglio comunale. Proprio ieri, il sindaco Franco Carraro ha replicato alle accuse di protagonismo del presidente della commissione della Camera, Giuseppe Boita. Difendendo il diritto della commissione comunale a sapere tutto quanto il Parlamento sta decidendo per Roma, Carraro ha anche precisato che i gruppi consiliari sono unanimi sulla richiesta di assicurazioni riguardo ai finanziamenti della legge. E i verdi aggiungono la proposta di una conferenza urbanistica che allarghi all'intera città il dibattito sulle sue sorti.



Un piano per «risanare» l'area della stazione Sindaco e prefetto: «Usiamo le ex caserme»

La Caritas: «La soluzione non è affatto semplice»
Pci e Celsi-Cgil:
«Così resta l'emergenza»

Immigrati alla stazione Termini. Il sindaco Carraro e il prefetto Voci promettono una soluzione per i «senza dimora»: saranno alloggiati in alcune ex caserme

Via da Termini i «senza dimora»

Un piano per «risanare» l'area della stazione Termini. Lo hanno annunciato ieri il prefetto Voci e il sindaco Carraro. Saranno migliorati i servizi di trasporto e vigilanza all'interno della stazione e costruite aiuole e una rete di illuminazione in piazza dei Cinquecento. Per barboni e extracomunitari verranno reperiti alloggi in ex caserme. Dubbi e critiche di Celsi-Cgil, Comitato Esquilino e Pci.

GIAMPAOLO TUCCI

■ «Anche in vista dei prossimi campionati Mondiali di calcio», da mesi, è questa l'ossessiva premessa a qualsiasi cosa si muova o l'ingia di muoversi sotto il cielo della capitale. «Anche in vista dei prossimi Mondiali», hanno ripetuto, ieri mattina, il prefetto Alessandro Voci, il sindaco Franco Carraro, il questore Umberto Impropa e il commissario straordinario dell'Ente ferrovie Mario Schimberni, nell'annunciare un piano per «rendere presen-

tabile e sicura l'area più degradata della città: la stazione Termini». Si parte dalle piccole cose: «Chi arriva a Roma - esordisce il sindaco Carraro - deve avere la possibilità sia di un facile trasporto dei bagagli sia di agevole mobilità mediante i mezzi pubblici. Al riguardo, Schimberni ha dato «massima disponibilità». L'Ente ferrovie predisporrà l'acquisto immediato di carrelli per il trasporto

bagagli, potenzierà i servizi di vigilanza e della pulizia «nonché i servizi igienici a disposizione dei passeggeri in arrivo». E il Comune? Carraro ha annunciato che farà la sua parte, strappando al degrado l'area antistante la stazione: verrà potenziata l'illuminazione in piazza dei Cinquecento, migliorato il servizio di trasporto pubblico, verranno costruite aiuole, «per evitare che i prati diventino dormitori all'aperto». E siamo al punto delicato del vertice: «senza fissa dimora», barboni ed extracomunitari, che dormono sotto le pensiline e all'interno della stazione Termini (galleria e vagoni ferroviari). Come evitare che si innescino o continui la spirale emarginazione, piccola criminalità, degrado umano e ambientale? «Mi sono impegnato a chiedere al ministro della Difesa - ha detto Voci - di mettere a disposizione del Comune alcuni locali nei dintorni della

stazione, ad esempio le ex caserme di piazza Vittorio, per alloggiare gli stranieri, che sono per la maggior parte in regola con i permessi di soggiorno. Spetterà poi al Comune firmare una convenzione con Caritas o altri enti, che possano fornire almeno un pasto caldo. L'iniziativa non si ferma qui. Interverrò personalmente presso l'ufficio di collocamento per facilitare l'ingresso degli extracomunitari nel mondo del lavoro». È incalzato Carraro: «I Mondiali sono una grande occasione per risolvere questo problema in via definitiva. Gente per terra, sporcizia, macchine in quarta fila, paura dei cittadini di essere scippati, sono fatti da eliminare, senza però dimenticare che la gente che vive nella stazione non lo fa certo per divertimento».

Non si è parlato di fondi, iniziative concrete, «azioni» già intraprese. Resta, in primo piano, «la questione immigrati». C'è un'effettiva volontà di andare incontro alle esigenze degli extracomunitari o l'iniziativa nasconde soltanto un problema di ordine pubblico? Le caserme che dovrebbero ospitarli saranno dotate di servizi o avranno la mera funzione di ghetti autorizzati? E la sistemazione sarà definitiva o temporanea? «A noi non è stato detto niente - dice Gennaro Di Cicco, responsabile del servizio assistenza notturna Caritas -. Certo, portare dei pasti caldi a persone che abbiano un tetto è già un passo in avanti. Ma il problema non è così semplice. Intorno alla stazione Termini ci sono oltre 250 extracomunitari. Bisogna reperire molti alloggi». È scettico Roberto Cicco, presidente del comitato Esquilino: «Non so quanto possa servire. Lo spazio lasciato libero sarà immediatamente occupato da altri extracomunitari. È una soluzione di emergenza che non risolve niente. Poi, reperire gli alloggi nelle ex caserme di piazza Vittorio significa fare del rione Esquilino un ghetto. Ci vuole un piano serio, che affronti il problema degli immigrati a livello cittadino, non nonale». Per Alfredo Zolla, del Celsi-Cgil, si tratta «di una soluzione d'emergenza. Il problema della Stazione Termini si risolve anche mettendo a disposizione delle singole comunità di extracomunitari locali dove possano incontrarsi». Di iniziativa demagogica, dal sapore «lettoralistico», parla Lina Ciuffini, consigliere provinciale del Pci: «Non si tratta solo di reperire alloggi. Bisogna ristrutturare i locali, dolarli di servizi adeguati. Quale sia la volontà del Comune lo dimostra il fatto che ancora non è stato attivato l'ufficio immigrazione. Il problema va affrontato seriamente, costruendo strutture e decentrando gli immigrati in diverse zone della città».

Spettacoli a Casilino e Corviale Fuori dal centro musica, cinema e teatro

MARISTELLA IERVASI

■ I sedici centri culturali permanenti della Provincia forse cresceranno di numero. Il «Casale Garibaldi» al Casilino 23 e l'area del serpentine di Nuovo Corviale si aggiungeranno al «pacchetto-spazi» dell'Amministrazione provinciale. «La periferia fa centro» è il titolo del progetto presentato ieri, nella Sala Verde di palazzo Valentini, dall'assessore alla cultura Renzo Carella. Un respiro di sollievo «culturale» per gli abitanti di due quartieri capitolini «affamati» di luoghi d'incontro.

L'antico casale situato tra Tor Pignattara e Centocelle, restaurato, è stato dato in gestione a cinque associazioni che operano al Casilino 23: l'artista-ricreativa «Pier Paolo Pasolini», l'«Acl»-le muse, il «Dopolavoro ferroviario», il «Comitato per la pace» e la «Comunità di Capodarco». L'attività si inaugurerà sabato 7 aprile. Comprende una rassegna cinematografica che parte con i film degli anni 60-80 e termina con un confronto sulla filmografia euro-

pea e americana. C'è il filone teatrale curato dalla compagnia «La camera rossa» diretta da Alfio Petri, ci sono concerti di musica rock ed etnica e di gruppi dilettanti, infine un momento di ricerca sociale sul quartiere Casilino tenuto dalla Comunità di Capodarco, sarà riportato in parole e immagini con la pubblicazione di un volume dal titolo «Casilino 23 e dintorni».

A Nuovo Corviale, invece, la Provincia intende creare forme di aggregazione culturale nelle strutture già esistenti e non operanti. Il coordinamento in questo caso è stato affidato alla cooperativa socio-sanitaria «Acquano '85». La manifestazione partirà sabato 28 aprile con una rappresentazione teatrale messa in scena dalla compagnia «La camera rossa», uno spettacolo di danza moderna e da concerti rock e di chitarra, e andrà avanti fino all'inizio d'autunno con corsi di musica, incontri su temi sociali, un laboratorio di fotografia e seminari e laboratori sul fare

Le proposte per la futura giunta Sanità, i sindacati «bocciano» la Regione

La politica sanitaria della Regione Lazio, a conclusione del mandato quinquennale, è stata «bocciata» ieri dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil. Le critiche riguardano la mancata attuazione del Piano sanitario regionale e l'eccessivo costo del convenzionamento con strutture private. Le proposte dei sindacati.

■ Il «miraggio» del Piano sanitario nazionale, i 1.500 miliardi annui spesi per il convenzionamento con le cliniche private, la carenza ormai cronica di personale infermieristico, la mancata apertura dell'ospedale di Pietralata. Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno tracciato ieri, allo scadere del mandato della Giunta regionale del Lazio, una mappa dei problemi più urgenti in materia sanitaria che l'assessore preposto non è riuscito a risolvere in tempo utile. «Il nostro giudizio sulla politica sanitaria intrapresa in questi cinque anni dalla Regione Lazio - hanno detto i sindacalisti - non può che essere negativo. La giunta regionale ha dimostrato un'evidente incapacità,

o meglio una «non volontà politica» di risolvere i problemi più urgenti della sanità. Un atteggiamento esclusivamente formale e burocratico che ha contribuito ad abbassare ulteriormente il livello assistenziale nel Lazio». Al primo posto della classifica di risolvere i problemi, la mancata attuazione del Piano sanitario regionale. Il Lazio e la Basilicata sono le uniche regioni italiane a non averlo ancora adottato. E nonostante i numerosi impegni verbali dell'assessore alla sanità e della giunta e a fronte del lavoro compiuto dal Comitato tecnico scientifico per la programmazione sanitaria, nulla è stato deliberato. «Proprio la mancanza di programmazione in termini gene-

rati - hanno spiegato Ubaldo Radicioni della Cgil, Giovanni Guerzoli della Cisl e Giorgio Manieri della Uil - ha determinato uno sviluppo caotico della rete ospedaliera, a tutto vantaggio dell'imprenditoria privata. Basti pensare che nell'88 la quota dei finanziamenti destinati alle strutture private convenzionate è stata del 21 per cento su un totale di settemila miliardi, mentre la media nazionale è del 9,6 per cento».

Appena un cenno sulla carenza di strutture alternative per l'assistenza psichiatrica e alla mancata apertura dell'ospedale di Pietralata, prima di passare alle proposte che i sindacati sottoporranno al nuovo governo regionale che sarà formato all'indomani delle elezioni amministrative, il 6 e 7 maggio. «Chiederemo anzitutto l'approvazione del Piano sanitario nazionale per riequilibrare la rete ospedaliera pubblica e privata. Riteniamo inoltre indispensabile una serie di interventi e di adeguati finanziamenti per la prevenzione dell'Aids e per l'assistenza psichiatrica».



Coop handicappati ancora in digiuno

■ Non manca neanche questo nella capitale della quinta o sesta potenza industriale: uno sciopero della fame per aiutare gli handicappati. Lo stanno facendo da tre giorni, in via Merulana all'assessorato ai servizi sociali, gli operatori dell'Arca di Noè, una cooperativa che ha lavorato tra persone non autosufficienti. Sono senza fondi e senza stipendi, il Comune ha chiuso i finanziamenti. L'Arca di Noè e i suoi assistiti tentano l'ultima carta. E l'assessore aspetterà il collasso di qualcuno per rispondere?

Da sabato al 7 aprile proteste nelle scuole Maestri in sciopero Elementari a singhiozzo

■ Si troveranno sabato alle 9.30 all'Esedra. E da lì raggiungeranno in corteo - passando per via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Plebiscito e via Arenula - il ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere, dove una delegazione dovrebbe essere ricevuta dal ministro. Sono gli aderenti al Coordinamento genitori-insegnanti delle scuole elementari romane, che insieme ai Cobas hanno proclamato una giornata di sciopero.

Obiettivo della protesta, che precede la «settimana di mobilitazione» organizzata, dal 2 al 7 aprile, dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, è la riforma della scuola elementare, approvata un anno fa dalla Camera, notevolmente peggiorata dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato, parzialmente riportata in aula

al testo originario e ora di nuovo all'esame della Camera. Il Coordinamento, in sostanza, contesta l'intero impianto della legge, che «andrebbe a sostituire - dicono gli insegnanti del 180° circolo didattico, in assemblea permanente da oltre un mese insieme ai colleghi del 145° e dell'88° - una serie di leggi che, in qualche modo, erano più aperte».

I punti più contestati sono quelli sul tempo pieno («Finirebbe per essere gradualmente soppresso»), sulla riduzione di fatto dell'orario, sul mantenimento della figura del «maestro prevalente», sull'aumento del numero di alunni per classe (loro vorrebbero un «tetto» di 18, ridotti a 15 in presenza di portatori di handicap), sul divieto di ricorrere a supplenze esterne per assenze fino a 5 giorni.

In disaccordo con lo sciopero di sabato è il coordinamento genitori democratici (che teme, tra l'altro, che la somiglianza delle sigle possa ingenerare confusione), che ha deciso di aderire invece alla protesta organizzata per la prossima settimana dai sindacati confederali. Anche il Cgd, comunque, pur rifiutando «qualsiasi azione che di fatto tenda a far slittare l'approvazione» della riforma, formula una serie di richieste, che vanno dall'aumento dell'orario di lezione a 30 ore settimanali effettive, l'estensione e riqualificazione del tempo pieno, la piena contitolanza dei docenti, la riduzione del numero di alunni per classe, l'insegnamento della lingua straniera, il rafforzamento del ruolo degli organi collegiali e la chiamata di supplenti anche per un solo giorno di assenza degli insegnanti.

Sezione Pci FERROVIERI
Via Principe Amedeo 188

Venerdì 30 marzo 1990
è convocata
l'assemblea generale
degli iscritti
alle ore 16,30

Discussione sulle liste
Regionali e Provinciali

OGGI 29 MARZO
c/o Sezione Esquilino
Via Principe Amedeo 188 - ore 18.00

ATTIVO GENERALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE

Obj: Iniziative del partito sulle elezioni primarie e lancio della campagna elettorale.

Introduce: Carlo LEONI
Segretario della Federazione Romana del Pci

COMUNICATO AGLI UTENTI

Si avvisano gli utenti che venerdì 30 marzo p.v., a seguito di uno sciopero del personale indetto dalle Organizzazioni sindacali di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil, dalle ore 9.30 in poi non potranno essere assicurati i servizi al pubblico negli uffici aziendali di P.le Ostiense, via Monte Meta, via G.B. Valente, della G.I.P. Verano e di Ostia Lido.

Per lo stesso motivo potrebbero verificarsi disservizi e ritardi nell'esecuzione di interventi per eliminare guasti nelle reti di distribuzione idrica ed elettrica e nella fornitura dell'acqua con autocisterne in zone non ancora collegate alla rete aziendale.

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOLLECITO PAGAMENTO BOLLETTE

Si avvisano gli utenti che è scaduto il termine per il pagamento delle bollette di energia elettrica con data di emissione 9 marzo 1990. Coloro che non abbiano ancora provveduto al versamento sono, pertanto, invitati ad effettuare al più presto possibile onde evitare l'eventuale sospensione della fornitura con aggravio di spese. Si rammenta che gli uffici al pubblico, compresi gli sportelli per il pagamento delle bollette sono aperti anche nel pomeriggio del martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 16, mentre restano chiusi nella giornata del sabato.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1990

Scegli con il Pci

Venerdì 30, sabato 31 marzo
e domenica 1° aprile in tutte le sezioni
puoi scegliere e proporre
i candidati nelle liste del Pci



Federazione romana del Pci